

*La proposta della Commissione europea per porre rimedio ai ritardi*

# Ue, decisioni più rapide Niente unanimità per le questioni condivise

di CARLO GHIRRI

**D**ecisioni in ambito fiscale più rapide ed efficaci a livello europeo. La Commissione europea ha presentato ieri la riforma del processo decisionale per i settori della politica fiscale dell'Ue, che attualmente richiede l'unanimità degli Stati membri. Come già annunciato da *Italia Oggi* il 12 gennaio scorso, la commissione vuole superare l'unanimità nelle questioni fiscali più importanti, dato che tale processo decisionale ha creato costosi ritardi e politiche a metà (50 miliardi di euro Iva evasa, 57 miliardi di entrate mancate dalla tassazione dei servizi finanziari, 5 miliardi dalla web tax). La svolta è quindi quella di procedere all'utilizzo della procedura legislativa ordinaria in settori della politica fiscale comunitaria condivisa, come già del resto avviene nella maggior parte delle aree di competenza Ue, possibilità che quindi non richiede ri-

forma dei trattati. Non una modifica delle competenze dell'Ue nel settore fiscale, né dei diritti degli Stati membri di fissare aliquote fiscali. Invece, l'obiettivo è consentire agli Stati membri di esercitare in modo più efficiente la loro sovranità già comune a livello europeo. «La regola dell'unanimità», ha spiegato il commissario alla fiscalità Pierre Moscovici, «ha fatto alcune proposte chiave per erogata, competitività ed equità fiscale siano state bloccate per anni».

L'esempio più recente è l'approvazione della web tax, che a causa del blocco degli stati più piccoli (Lussemburgo, Irlanda, Danimarca) vengono perse ingenti risorse europee. Ma secondo il commissario, si tratta anche una questione di democrazia. «Fino ad ora il Parlamento europeo, istituzione eletta democraticamente, ha solo un ruolo consultivo nel processo decisionale. L'approcchio delineato oggi inaugurerbbe un nuovo processo che

consente di rafforzare il peso del Parlamento nell'ambito fiscale». Un abito che, secondo Moscovici, «è diventato un tema scottante per la comunità internazionale. Affrontare le difficoltà inherenti all'attuale quadro rafforzerebbe la reputazione dell'Ue quale leader globale nello sviluppo realistico di soluzioni alle sfide della politica fiscale del XXI secolo». La Commissione chiede quindi al leader dell'Ue e al Parlamento europeo di valutare la possibilità di una graduale transizione verso un processo decisionale basato su voto a maggioranza qualificata. Un passaggio che sarebbe composto da quattro fasi.

**Fase 1.** Gli Stati membri accettirebbero di passare al nuovo processo decisionale per le misure volte a migliorare la cooperazione e l'assistenza reciproca tra Stati membri nella lotta alla frode e all'evasione e alle iniziative per le imprese Ue, ad esempio gli obblighi di segnalazione armonizzati. Queste misure sono generalmente accolte favorevolmente da tutti gli Stati membri, ma sono (spesso) soggette al blocco politico di questioni estranee ai problemi in questione.

**Fase 2.** Introduzione della maggioranza qualificata in decisioni fiscali che siano uno strumento utile per raggiungere obiettivi politici, ad es. combattere il cambiamento climatico, proteggere l'ambiente o migliorare la salute pubblica.

**Fase 3.** Procedere al voto a maggioranza qualificata per modernizzare le norme Ue già esistenti, come le norme in materia di Iva e accise. Un processo decisionale più rapido in questi settori consentirebbe agli Stati membri di tenere il passo con gli ultimi sviluppi tecnologici e le modifiche del mercato.

**Fase 4 (entro il 2025).**

Consentirebbe il passaggio

alla nuova procedura per im-

portanti riforme fiscali, come

la base imponibile consoli-

dato comune per le società

(Cctb) e la web tax.

— © Repubblica riservata — ■